

## RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2010/2011

_Cognome	Varisco
_Nome	Laura
_Matricola	767272
_Anno di corso	1.LM
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C1
_e-mail	lary1984@yahoo.it
_Sede di scambio	Kyoto City University of Arts
_Stato	Giappone
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	1°

È difficile spiegare il Giappone a chi non c'è mai stato. Non vi si trova soltanto una cultura diversa, ma è lo stesso modo di "pensare la vita" ad essere completamente differente. Mi sono trovata immersa in un mondo situato dall'altra parte del globo, del quale non capivo non solo la lingua parlata e scritta, ma nemmeno le usanze e il modo di pensare. All'inizio, devo ammettere sia stato spiazzante, ero circondata da scritte incomprensibili e da persone che si comportavano in modo buffo. Ero stata convinta, fino a quel momento che i giapponesi sapessero comunicare tranquillamente in inglese, ma non è così: sono in pochi a conoscere bene l'inglese o almeno a parlarlo (più per timidezza che per una reale carenza linguistica), ma in poco tempo mi sono ritrovata praticamente circondata da persone che mi offrivano qualsiasi tipo di aiuto a partire dall'università, dove il personale amministrativo mi ha aiutato nella ricerca di un alloggio ottimo e i compagni di corso, comprendendo quali fossero le mie difficoltà linguistiche e culturali, hanno introdotto me e gli altri studenti in scambio alle usanze locali insegnandoci anche, con molta pazienza, le basi della lingua giapponese per consentirci di "sopravvivere" anche da soli.

La Kyoto City University of Arts, situata nella parte ovest appena fuori città (dal centro di Kyoto è raggiungibile in circa mezz'ora con la metropolitana e il pullman) si può considerare, più che un'università, come una grande accademia d'arte dove si concentrano oltre le arti visive, anche quelle musicali e questi due aspetti vivono in simbiosi e si integrano a vicenda in una struttura accogliente dotata di un'atmosfera tipicamente giapponese (non è raro doversi togliere le scarpe per entrare in un aula dotata di tatami o passeggiare nel giardino immersi nella natura alla ricerca di ispirazione. Per tutta la durata dello scambio sono stata seguita dal professor Ichiro Funakoshi il quale mi ha subito suggerito di girare per la città consigliandomi su dove recarmi, per capire realmente cosa fosse il Giappone. Armata di macchina fotografica e biglietto della metropolitana, ho visitato la piccola Kyoto in solitaria e mi sono resa conto di quante differenze ci siano tra i nostri usi e atteggiamenti e i loro. La città è piccola ed è comodissimo girare con i mezzi pubblici anche se questi non sono molto economici. In poco tempo ho recuperato una bicicletta (offerta dalla padrona della palazzina dove abitavo) che mi ha consentito di indagare ogni più piccolo angolo della città senza dovermi adeguare alle fasce orarie limitate dei trasporti pubblici. Girare per Kyoto in bicicletta o a piedi, a qualsiasi ora del giorno o della notte non è mai stato un problema, la criminalità è infatti praticamente inesistente.

Ho visitato gratuitamente ville imperiali, templi buddhisti e shintoisti e giardini giapponesi trovandomi particolarmente ispirata da questi ultimi. Il giardino, solitamente annesso ad un tempio, è il luogo perfetto per la meditazione e il pensiero creativo. Ci si immerge in suoni naturali,

pace e vegetazione meravigliosa (soprattutto nei mesi autunnali e primaverili) che circonda piccoli specchi d'acqua e appena fuori si torna alla città moderna, ma mai troppo caotica.

Quando il professor Funakoshi mi ha commissionato il progetto di laboratorio dandomi totale libertà di tema e realizzazione (progetto che è stato poi esposto alla Foreign Students' Exhibition) ho ritenuto di voler sfruttare la mia voglia di conoscenza di quel mondo così diverso per riversare quello che avrei compreso, all'interno del mio elaborato.

L'università mi ha dato molta autonomia, anche perché le lezioni si tengono tutte strettamente in giapponese e perciò non avrei potuto parteciparvi. Mi è stato comunque dato (oltre ad una postazione personale con scrivania, cassettiera, microonde e bollitore) libero accesso alle lezioni di disegno di nudo alle quali ho partecipato con molto entusiasmo non avendo mai avuto opportunità di seguirne in Italia. Il campus è dotato di un piccolo market dove poter facilmente reperire un pranzo veloce da consumare in compagnia (in alternativa ci sono molti piccoli ristoranti situati vicino all'ateneo).

Essendo una delle città più tradizionali e tradizionaliste del Giappone, a Kyoto si possono trovare molti festival, che si uniscono agli eventi culturali organizzati o promossi dall'università e ai numerosi luoghi d'attrazione della città e della vicina Osaka (circa 45 minuti di treno), mercatini rionali dove si scoprono piccole rarità e oggetti e indumenti tipici a bassissimi prezzi, le izakaya (paragonabili agli occidentali pub/ristoranti) dove gustare le specialità della cucina giapponese, che va molto al di là del conosciutissimo sushi, e infine il vero e originale karaoke.

In conclusione, ritengo che questa esperienza mi abbia dato modo di implementare quel lato prettamente artistico e di "pensiero creativo" che forse al Politecnico di Milano, avevo tenuto un po' troppo in secondo piano. Implementare la formazione molto tecnica del Politecnico con la visionaria, artistica e libera formazione offerta dal Kcuu, ha sicuramente reso più complete le mie competenze e mi ha permesso di essere orgogliosa del mio percorso svolto all'estero sia a livello produttivo, che a livello umano.

Non c'è un modo di spiegare come siano i giapponesi se non definendoli splendidi, sono sempre molto disponibili ed educati. Un inchino non si nega mai a nessuno e mi son sentita ringraziare anche nel momento in cui timbravo il biglietto della metropolitana.

Se in futuro avessi possibilità di tornare a Kyoto, compatibilmente con il livello di radiazioni presenti nella zona dati i recenti accadimenti a Fukushima, non ci penserei due volte prima di fare i bagagli e immergermi nuovamente in quella terra da sogno.

Unica pecca, come per la maggior parte degli studenti, è l'aspetto monetario: i mezzi di trasporto e i "vizi" sono piuttosto costosi e il cambio valuta non è sicuramente favorevole. Fare la spesa al mercato comprando prodotti locali che sono assolutamente buonissimi e muoversi in bicicletta, è stata un'ottima soluzione per ovviare a questo disagio in quanto l'affitto dell'appartamento in centro città di circa 45000 yen al mese (450 euro circa) non era eccessivamente alto ed era compreso di spese per luce e gas. Per esperienza personale, consiglio di affittare appartamenti "all'occidentale" per evitare la scomodità del futon (letto tradizionale giapponese che consiste in un sottile materasso poggiato sul tatami) che alla lunga può risultare snervante.

Sono assolutamente convinta di poter consigliare caldamente il Giappone come meta per uno scambio a chiunque abbia voglia di passare un semestre in un luogo ricco di storia ed arte per provare l'esperienza di un mondo diverso e magico.